

Non solo Milan e Inter, adesso Milano ha la terza squadra. Che sogna la serie C e la gloriosa Arena come stadio

LINK: https://www.repubblica.it/dossier/sport/1altra-domenica/2024/04/19/news/non_solo_milan_e_inter_adesso_milano_ha_la_terza_squadra_che_sogna_l...



Non solo Milan e Inter, adesso Milano ha la terza squadra. Che sogna la serie C e la gloriosa Arena come stadio di Franco Vanni L'Alcione, a un passo dalla promozione tra i professionisti, chiede di utilizzare l'iconico impianto. Continuando a non far pagare il biglietto agli spettatori. Storia di una piccola società che ha sempre allevato campioni. Ecco quali 19 Aprile 2024 alle 00:01 4 minuti di lettura MILANO - Le torri elicoidali in cemento di San Siro e la tribuna in tubi innocenti del campo Kennedy distano fra loro meno di dieci minuti di auto. Le due facce della Milano del calcio convivono nel quadrante ovest della città. Da una parte, il prato su cui si sfideranno nel derby Milan e Inter, pronta a cucire sulle maglie la seconda stella. Dall'altra, il manto sintetico su cui ha costruito le proprie fortune l'Alcione, società sportiva dilettantistica che sta dominando il girone A di

Serie D e si prepara a giocare la prossima stagione in C. 'Se centeremo la promozione, per la prima volta nella storia ci saranno tre squadre milanesi nel calcio professionistico. Nerazzurri, rossoneri e noi. Non è mai successo', dice Giacomo Gagliani, milanese, 33 anni, direttore generale della società. Il sogno di giocare all'Arena L'Alcione si è imposta in un torneo in cui si sfidano squadre di Lombardia, Liguria e Piemonte. Ha vinto col Gozzano. Tiene a distanza il Chisola. Nelle ultime partite della stagione giocherà con Bra, Borgo Sesia, Asti e Vado Ligure. 'Siamo vicini a realizzare il nostro sogno - racconta Gagliani - e se ce la faremo, vogliamo che il nostro campo di casa sia l'Arena'. Non è così semplice. L'Alcione ha stretto un accordo con l'Inter, che prevede fra l'altro l'utilizzo alternato dell'Arena Civica. Già oggi la squadra femminile nerazzurra gioca le gare di

casa in Serie A nello stadio disegnato da Luigi Canonica, inaugurato nel 1907. Ma è anche vero che portare le tifoserie ospiti in pieno centro a Milano, nel cuore di parco Sempione, dove nei fine settimana passeggiano le famiglie con bambini, non è così semplice. L'invincibile Legnago, storia dell'unica squadra che non ha ancora conosciuto la prima sconfitta di Giuseppe Antonio Perrelli 05 Aprile 2024 La doccia fredda di un anno fa Già l'anno scorso l'Alcione aveva vinto i play off di Serie D. Al momento di iscriversi alla C, la doccia fredda: senza uno stadio adeguato, non si può giocare fra i professionisti. Dalla prefettura non arrivò l'ok per l'utilizzo dell'Arena, che è al contempo un monumento di interesse nazionale tutelato dalle Belle Arti e l'unico altro stadio in città a potere ospitare partite di calcio professionistico oltre a San Siro. 'La mia collega allo Sport, Riva, sta già

lavorando per trovare la soluzione migliore per il meraviglioso pubblico dell'Alcione, anche perché in C tanti altri milanesi vorranno sostenerla, e, magari, come accade già col calcio femminile si può pure coltivare il sogno di qualche partita all'Arena', dice Pierfrancesco Maran, assessore ai Quartieri del Comune di Milano. Una soluzione possibile è che venga individuato e allestito un altro campo cittadino come stadio di casa principale per l'Alcione, senza rischi per l'ordine pubblico. La partita è aperta. La squadra e il suo quartiere All'Arena la capienza massima è di 9.510 persone ma l'intenzione dall'Alcione sarebbe ridurla a 1.500, soglia minima imposta dalla Lega di Serie C, proprio per rendere più agevole la gestione dell'ordine pubblico. L'intenzione dichiarata del club sarebbe continuare, anche in caso di promozione, a fare assistere gratis i tifosi alle partite. Oggi al campo Kennedy vanno famiglie residenti in zona, parenti dei giocatori, ragazzini delle giovanili del club. Su Instagram esiste anche un account, Curva Alcione, che pubblica foto dei calciatori in maglia arancio che esultano dopo i gol. E si sta realizzando così, 72 anni dopo la fondazione, il sogno

di Ennio Di Ponzio, che nel 1952 diede vita al club, evoluzione dell'Unione Sportiva Milanese del 1902, 'per raccogliere dalla strada i giovani, riunirli o ricrearli in ambienti sani, ed avviarli ad una utile pratica sportiva nel gioco più bello del mondo: il calcio'. Ancora oggi, la forza della società è il settore giovanile. Gol fantasma, pizzini e fallacci: quando le partite le decidono i raccattapalle di Silvia Scotti 29 Marzo 2024 Piccoli giocatori crescono L'orgoglio dell'Alcione, che alla fine degli anni Sessanta è stata guidata dal futuro presidente interista Ernesto Pellegrini, è avere portato in Serie A ragazzi cresciuti calcisticamente fra l'ospedale San Carlo e il parco delle Cave. Ha giocato all'Alcione fra i 13 e i 16 anni Nicolò Rovella, oggi alla Lazio, nato a Segrate nel 2001. Ha vestito la maglia arancio nella stagione 2009/10 il milanese Lorenzo Dickmann, oggi al Brescia, nato nel 1996. E Andrea Caracciolo, classe 1981, anche lui milanese, nelle giovanili dell'Alcione ha passato due stagioni fra il 1996 e il 1998, prima di essere tesserato fra l'altro da Brescia, Genoa e Sampdoria. Ma il primo giocatore famoso ad essere cresciuto sui campi di Milano Ovest è stato Beppe

Dossena, milanese nato nel 1958, campione d'Italia in blucerchiato. La squadra capolista Nella rosa della prima squadra ci sono cinque giocatori cresciuti nel vivaio. Il più giovane è il milanese Tommaso Caremoli, terzino sinistro nato nel 2005. Il capitano è Mario Piccinocchi, ex primavera Milan, che con il Lugano è arrivato a giocare nei gironi dell'Europa League, volando in Israele per sfidare l'Hapoel Be'er Sheva. Dalle giovanili dell'Inter viene Karim Laribi, passato da Cesena e Bologna. Il bomber è Fabio Morselli, classe 1998. Ad allenare la squadra è Giovanni Cusatis, vice di Beppe Sannino fra Catania, Chievo, Carpi, Watford e campionato greco. I due presidenti dell'Alcione hanno visto in lui l'uomo giusto non solo per la promozione in C ma anche per progettare il salto in B, per cui già stanno prendendo la rincorsa. I due presidenti Al vertice del club ci sono Giulio Gallazzi, ex atleta della nazionale di football americano, e Marcello Montini. Il primo bolognese, uomo di finanza, è all'Alcione dal 2018. Il secondo milanese, imprenditore nella logistica, era nel club già un anno prima. Amici fra loro, hanno ribaltato il centro sportivo, allestendo due nuovi campi a undici, altri due da

calcetto dove giocano i bambini, gli spogliatoi con armadietti personali per la prima squadra, la palestra e la casetta prefabbricata in legno che ospita la dirigenza. Molto hanno aiutato gli sponsor, due su tutti: Banca del Fucino, istituto romano del gruppo Igea, e ZTE azienda cinese di telefonia. La speranza è che con la promozione ne arrivino altri, visto che la Serie C rispetto alla D costa in media il 60 per cento in più, senza che i ricavi aumentino di conseguenza. 'Giocare all'Arena darebbe una visibilità notevole e gli sponsor arriverebbero - dice Gagliani - Milano avrebbe una squadra che gioca in centro'. La prima volta Nei decenni, tante squadre milanesi hanno tentato di fare il grande salto, senza mai riuscirci. Storie puntualmente raccontate dal prezioso portale web Calcio di Periferia. Ci ha provato il Brera, dal nome evocativo, ma dopo avere giocato lo scorso anno in Seconda categoria ha preferito puntare su progetti di calcio all'estero, dalla Macedonia alla Mongolia. Ha avuto qualche problema nella gestione il Milano City, milanese peraltro solo di nome, visto che è l'evoluzione della Bustese di Busto Garolfo. Una storia simile a quella del club Milano, che gioca in realtà nel Comune di Pero.

L'Alcione, invece, è milanese veramente. Per l'assessore Maran, 'è fantastico vedere una squadra che ha rappresentato un sogno per tanti bambini che si sono avviato al calcio sognando di giocare in campionati importanti arrivare a livelli così alti. È come se realizzi collettivamente il sogno di generazioni di bambini'.